

Cultura

Tempo libero



Maxxi

Genovesi, «Il ragazzo che liberò Auschwitz»

Oggi alle 18 al Maxxi una iniziativa promossa nell'ambito delle celebrazioni per il Giorno della Memoria (27 gennaio). Nell'Auditorium del Museo si

presenta in anteprima il nuovo romanzo di Roberto Genovesi, *Il ragazzo che liberò Auschwitz* (Newton Compton). Dopo i saluti di Alessandro Giuli (presidente Maxxi) e un'introduzione del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, intervengono, con l'autore, Ruth Dureghello, presidente Comunità Ebraica di

Roma, Giampaolo Rossi e Mario Venezia, presidente della Fondazione Museo della Shoah. Letture di Armando Traverso. Il libro racconta l'orrore del nazismo e dei campi di sterminio con gli occhi di un adolescente e la lente della sua macchina fotografica (via Guido Reni 4/a, ingresso libero, maxxi.art).

«Glorifico la condizione dell'ebreo errante. E nell'esilio che l'essere umano trova la sua interiorità più intima perché non ha lacci, conformismi e certezze, ma vive uno stato di fertilità emotiva, intellettuale e psicologica», con queste parole Moni Ovadia racconta lo spettacolo *Oylem Goylem* (in yiddish *mondo sciocco*). E lo fa sul palco con dirompente umorismo — tra nuove storielle, canti, musiche e battute fulminanti — al Teatro Vascello, da domani fino a domenica insieme alla sua Stage Orchestra.

Uomo di teatro, attivista dei diritti civili e sociali, porta in scena un'opera cult che, dopo trent'anni dal debutto, riesce ancora a stupire, divertire e a far riflettere.

Il suono dell'esilio riporta all'attualità dei rifugiati e migranti.

«La pace arriverà solo



Info

Con «Oylem Goylem» Moni Ovadia è in scena da domani a domenica 29 gennaio, al Vascello (via Giacinto Carini 78); ore 21. Biglietti: intero 25 euro. Info: 06.5898031 promozione@trovascello.it - mail.com - promozione@teatrovascello.it www.vivaticket.com

Sul palco con Ovadia un'orchestra di cinque musicisti: Maurizio Dehò al violino, Luca Garlaschelli al contrabbasso, Paolo Rocca al clarinetto, Alberto Mihai alla fisarmonica e Marian Serban al cymbalon

Ebrei erranti nel mondo sciocco

quando accetteremo di vivere da stranieri tra gli stranieri. Considero i confini, intesi come definizione d'identità, un'autentica follia che ha causato morti e sangue. Adesso e in passato. Se non usciamo dal delirio del nazionalismo, le guerre continueranno inesorabilmente come in Ucraina. Al di là del giudizio politico, russi e ucraini sono un popolo solo».

L'umorismo ebraico è l'antidoto contro pregiudizi e violenze?

«Nasce da una profonda condizione del dolore come il jazz, il blues. È cultura dell'anima. È autodidattico, rivolto verso se stessi. Si ride con storielle feroci, barzellette sui rabbini. Questa filosofia umoristica ha permesso al-

Moni Ovadia al Teatro Vascello da domani con «Oylem Goylem», fra storie, canti e ironia

Protagonista
Moni Ovadia (76 anni) è attore, regista, cantante e scrittore

l'ebreo di affrontare drammi inverosimili. Sto pensando anche di scrivervi un libro».

È l'arte che ci rende veramente umani?

«È lo scudo di Perseo. Nell'arte c'è una pietas che permette anche di risuonare con l'orrore, senza rimanerne pietrificati. Di scendere nell'inferno, senza essere travolti. Questa è una funzione importante, come il teatro che può dire la verità più spietata, protetto dalla finzione. Me lo disse con un sonetto anche Proietti: «Viva er teatro, dove tutto è finto, ma niente c'è de

farso». Aveva un'umanità straordinaria, nobilitava tutto: dalla pubblicità ai cinepanettoni».

Cultura è una parola che in Italia sembra essere



L'arte È lo scudo di Perseo. Ha una pietas che permette di scendere nell'inferno, senza essere travolti

scomparsa?

«Dopo oltre 50 anni di militanza per la sinistra io non voto più perché la politica è solo un mestiere. Non una lotta autentica. Resto un attivista, in prima linea per i curdi, gli operai, a sostegno dei diritti degli oppressi. Tornerò sui miei passi solo quando nell'agenda politica istruzione pubblica e cultura saranno al primo posto. Ho 76 anni, non potrò vedere una vera trasformazione ma è un mio dovere aiutare i giovani a redimere questo mondo dall'iperliberismo selvaggio che

ha un solo interesse: incrementare a dismisura i profitti, anche a costo di devastare il pianeta. Bisogna lottare sempre».

Ha lavorato con Moretti, Monicelli, Faenza e Andò. Le manca il cinema?

«Con Monicelli era nata una grande amicizia, fin dal '95. Ci sentivamo sempre, m'invitava alle prime dei suoi film e durante la presentazione mi faceva del peana con mio grande imbarazzo. Lo scorso marzo ho diretto il mio primo film, *La terra senza*, e debuttato con la prosa, alla regia di *Nota stonata*, ora in scena al Teatro Vittoria con Giuseppe Pambieri e Carlo Greco».

Paola Medori
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brancaccio

Il musical su Dracula fra Hollywood e steampunk

La fragilità del signore dei vampiri. È il racconto di *Vlad Dracula*, il musical in scena al Brancaccio (via Merulana 244) da domani a domenica.

Ario Avecone — regista e autore del libretto e di parte delle musiche — spiega di voler innovare l'iconico racconto di Bram Stoker e di volergli offrire una nuova prospettiva. «Le anime dei personaggi — afferma il regista — si rivelano spesso tormentate, ambigue, pur presentando una loro fragilità di base. Su questo si gioca il grande scontro tra luce ed ombra, dove l'alchimia, la scienza e soprattutto l'amore e la passione sono i veri protagonisti».

L'opera è ambientata in un

mondo steampunk di fine 800, all'alba dello sviluppo industriale moderno e dello sfruttamento delle nuove risorse energetiche. Nel momento esatto in cui per l'uomo ha avuto inizio un pericoloso conto alla rovescia che porta fino ai giorni nostri. Lo spettacolo vuole essere anche un modo per sensibilizzare gli spettatori, rendendoli consapevoli che il tempo a disposizione è sempre meno.

«Un altro grande tema che ho voluto affrontare — osserva Avecone — è il rapporto tra l'uomo e il tempo. La sua relatività e variabilità, che rende ognuno di noi capace di allargare i momenti belli e stringere



In scena «Vlad Dracula» al Brancaccio da domani

quelli brutti, e viceversa. Un modo per esorcizzare forse l'impossibilità che abbiamo di rallentarlo davvero».

In questa corsa contro il tempo, anche un personaggio immortale come Dracula diventa vulnerabile e si trova per la prima volta a condividere un problema con il genere umano. Lo spettacolo è un viaggio oltre lo spazio e il tempo, nel dualismo dell'animo umano: bene e male, vita e morte, scienza e mistero. In una storia dove amore, passione e musica veicolano le emozioni.

Autori di alcune delle canzoni originali sono Simone Martino e Manuela Scotti Pagliara (che ha anche collaborato alla

parte letteraria). La colonna sonora in stile hollywoodiano, strizza l'occhio ai grandi compositori da film. Le canzoni attraversano tanti generi musicali, dal pop al rock, alla ballad.

L'allestimento scenico, curato da Michele Lubrano Lavadera e da Ario Avecone, e le Luci di Alessandro Caso sono in stile post-industriale ed evocano da un lato i miti della filmografia, come *Mad Max*, dall'altro pellicole più recenti come lo *Sherlock Holmes* di Guy Ritchie o *Crimson Peak* di Guillermo del Toro. I costumi sono di Myriam Somma.

Info: www.teatrobrancaccio.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA